

TOTOCALCIO

X ATALANTA-GENOVA	0-0
1 BARI-MILAN	2-1
2 BOLOGNA-CAGLIARI	1-2
X FIORENTINA-TORINO	0-0
1 JUVENTUS-PISA	4-2
1 PARMA-CESENA	2-0
1 SAMPDORIA-LECCE	3-0
1 ANCONA-ASCOLI	2-0
X PESCARA-PADOVA	2-2
1 REGGINA-BARLETTA	2-0
X SALERNITANA-REGGIANA	1-1
X SIRACUSA-PERUGIA	1-1
1 TORRES-F. ANDRIA	2-0

MONTEPREMI L. 25.316.930.970
 QUOTE: Ai 4.480 -13- L. 2.825.000
 Ai 95.600 -12- L. 131.600

SPORT

l'Unità

ORE
17,48

Anche l'«altra» Genova è finalmente campione

La prima volta

La città festeggia con straripante entusiasmo ma senza alcun eccesso lo scudetto della Samp Viali e Mancini i leader di una squadra naif maturata con Boskov

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GENOVA. Toh, è arrivato. A furia di aspettarlo, di annunciarlo, di fare il conto alla rovescia, quasi non ci credevamo più. Invece è arrivato questo superannunciato primo scudetto blucerchiato. Puntuale, preciso, senza sbavature, con uno stadio in festa ma senza grossolane esagerazioni. Genova è una città un po' così anche in questa occasione: piena di bandiere, piena di allegria, ma anche invidiosa e umorale. La parte genovese, che è ancora prevalente, questa coccarda tricolore la butterebbe volentieri tra i topi del Bisagno. Bisogna capirla: fino ad oggi, tra pochi alti e moltissimi bassi, poteva sempre vantarsi di essere l'unica privilegiata ad aver assaporato la gioia di uno scudetto. D'accordo, bisogna risalire al 1924, all'età della pietra del pallone, però era pur sempre un titolo di nobiltà che la distingue dalla plebe blucerchiata. Basta, lo scudetto è arrivato. Ora non si potrà più ironizzare sull'immaturità di questa squadra, sui suoi presunti difetti, sulle sue fragilità, sulla sua irrequietezza che pure la faceva così diversa in questo calcio, apparentemente robotizzato. A Genova c'è il sole, c'è il mare, si diceva per giustificare la debolezza di questi ragazzini che già da oggi sembrano molto più vecchi.

Uno scudetto meritato? Ma sì, è meritato. La Sampdoria ha semplicemente mostrato meno crepe degli altri in un campionato che fa di tutto, domenica su domenica, per logorarli. Gli altri, i grandi potentati, sono cascati nei momenti cruciali per scarsa coesione interna: liti di famiglia, rivalità da soap opera, crisi nervose e

passaggi di potere. La Samp no: la Samp ha resistito anche quest'anno tutti i suoi pregi smussando con un pizzico di maturità i suoi difetti. Poi è una squadra che non crea invidia, che non ha accumulato nella sua storia rancorosi livori. Spettacolo ne ha prodotto, ma senza strafare. Le sue vittorie più pesanti, invece, sono state ottenute mostrando una faccia clinica che, finora, le era sconosciuta. Come dice Trapaltoni, uno che se ne intende, gli scudetti si vincono anche così. No, non è stato il gioco la vera diversità della Sampdoria. Boskov, che di scudetti ne aveva già vinti due in Jugoslavia e in Spagna, non vuole divolterle strane. Niente zona, non responsabilità, niente pressing, stanca troppo. No, sul piano tattico siamo su strade già percorse. La novità della Sampdoria viene dal suo particolare clima interno: da questa sua insolita capacità di dar voce tutti. Parla Mancini, parla Viali, parla Vierschow, e Boskov con quella sua aria da levantino indolente ascolta anche l'ultimo massaggiatore. Ascolta, si badi bene. Che poi dia veramente retta a tutti, questo è un altro discorso: dà l'impressione, però, e questa è già una gran cosa. A furia di parlar troppo, si enfatizza tutto. La Samp, infatti, ha vinto soprattutto perché ha «sbagliato» meno degli altri. E poi perché ha un presidente, assai facoltoso, che le ha dedicato tempo, tanti soldi e tenerezza. La Sampdoria è una squadra giovane, proprio nel senso anagrafico perché ha solo 46 anni. Una ragazzina, rispetto alle vecchie signore del calcio. Speriamo che impari ad invecchiare bene.



È fatta. Al secondo gol di Mancini esultano Viali, autore del terzo, e Cerezo, sua la prima rete. A destra Boskov in trionfo sulle spalle dei tifosi



Zona Uefa intasata e c'è chi spera nell'effetto Albania

L'assegnazione dello scudetto alla Sampdoria ha reso più nitido il quadro della partecipazione italiana alla prossima edizione delle coppe europee. I blucerchiati vengono inseriti nel tabellone della Coppa dei Campioni. Il loro successo dà il via libera alla Roma in Coppa delle Coppe. I giallorossi, infatti, devono giocare la finale di Coppa Italia proprio contro la Samp. Più complicata la situazione per la Coppa Uefa. L'unica formazione sicura di partecipare è l'Inter. Gli altri tre posti sono contesi da Genoa con 38 punti, Torino, Juventus e Parma con 37, e dai Napoli

con 35. L'ultimo turno di campionato propone: Genoa-Juventus, Milan-Parma, Napoli-Bologna e Torino-Atalanta. Ai club liguri è sufficiente un pari per qualificarsi mentre le speranze dei Napoli sono affidate alle concomitanti sconfitte di due delle tre squadre a 37 punti. Ma intanto si sta prospettando una novità che cambierebbe completamente la situazione: si parla con insistenza della defezione delle squadre albanesi dai prossimi tornei europei. Un'eventualità che permetterebbe all'Italia di schierare 5 club in Coppa Uefa.

Con Lecce e Pisa si completa il poker delle retrocesse

Per una volta la zona retrocessione della serie A non riserverà un finale thrilling. I giochi sono già fatti ad una giornata dal termine. Con le sconfitte di Torino e Genova, il Pisa e il Lecce si sono aggiunti al Bologna e al Cesena nella poco invidiata quaterna delle retrocesse. Sospiro di sollievo, dunque, per il Bari e il Cagliari. Da rimarcare l'imprevedibile formazione sarda che fino a poche settimane fa veniva data per spacciata. Nell'ultimo scorcio di campionato la squadra di Ranieri ha viaggiato con una media scudetto risalendo la

classifica a doppia velocità. L'avvenuta retrocessione sta suscitando reazioni differenti nelle città interessate. A Lecce la notizia è stata accolta quasi con indifferenza, la maggioranza dei tifosi era già rassegnata alla serie cadetta. Ben diversi gli umori a Bologna dove è in corso una dura contestazione al presidente Corioni. Ieri, prima della partita, alcuni tifosi del club felsineo hanno sigillato con il mastice le serrature delle porte d'ingresso allo stadio. Per consentire l'apertura dei cancelli del Dall'Ara sono dovuti intervenire i pompieri.

Tennis, a Sanchez gli Internazionali un po' provinciali



Emilio Sanchez bacia il trofeo degli Open d'Italia.

A PAGINA 27

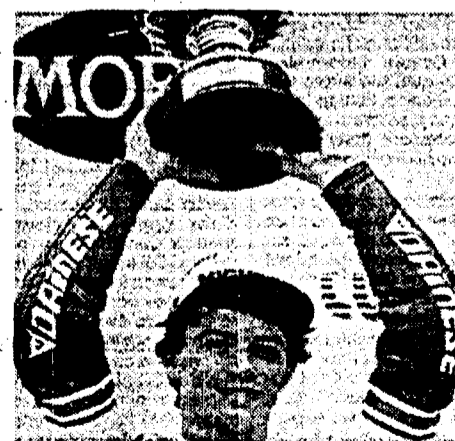
Operato ieri a Londra: salta un affare «maledetto» Un ginocchio a pezzi Lazio, addio Gascoigne

LONDRA. Un anno lontano dai campi di calcio. Questi sono le prime frammentarie notizie sulle condizioni di Paul Gascoigne, stella del calcio inglese e del Tottenham, acquistato di recente dalla Lazio, infortunatosi gravemente sabato scorso durante la finale della Coppa d'Inghilterra vinta dalla sua squadra contro il Nottingham Forest per 2-1. Ricoverato d'urgenza all'ospedale londinese «Princess Grace», il calciatore è stato sottoposto ieri ad intervento chirurgico al ginocchio destro per ricomporre la grave lesione subita ai legamenti. Un incidente molto serio, che può mettere seriamente in pericolo il futuro calcistico di Gascoigne. Per il momento, i sanitari hanno persino evitato di stilare una prima prognosi, che comunque non promette nulla di buono. Tutto è avvenuto piuttosto incidental-

mente, per colpa dello stesso giocatore, che si è infortunato dopo essere entrato in maniera poco ortodossa nei confronti di Gary Charles. Sembrava, dopo le prime cure, un incidente di gioco come tanti altri. Poi, invece, improvvisamente il giocatore è crollato a terra reggendosi il ginocchio. Sono intervenuti i sanitari del Tottenham che subito si sono resi conto della gravità dell'infortunio. Uscito dal campo in barella, Gascoigne è stato trasportato all'ospedale. Ieri mattina l'intervento, al quale ha fatto seguito il silenzio dei medici. Nessun comunicato ufficiale e nessuna indiscrezione è filtrata tra i corridoi del «Princess Grace». Rivolgetevi al Tottenham, hanno risposto con molta pazienza e tanta gentilezza le telefoniste dell'ospedale. Ma nella sede del club londinese, ieri domenica, c'era soltanto il guardiano, che ha invitato tutti a richiamare oggi. Comunque, nella serata di ieri una fonte medica non ufficiale ha spiegato che se il legamento danneggiato è il cruciforme, indispensabile per il movimento del ginocchio, Gascoigne potrebbe restare fuori anche un anno.

Gascoigne, che il 27 maggio compirà ventiquattro anni, avrebbe dovuto firmare domani il contratto che lo avrebbe legato alla Lazio. Ora, dopo questo grave incidente, l'accordo quasi sicuramente salterà. Lo ha affermato il presidente Calleri, presente sabato sugli spalti di Wembley. Il «Sunday Mirror» giornale londinese della domenica, ha avanzato l'ipotesi che al suo posto potrebbe arrivare alla Lazio, Gary Lineker, bomber del club londinese.

Ferrari a terra L'Italia si consola col motomondiale



Luca Cadalora sul podio di Misano vincitore delle 250

A PAGINA 28

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 20	GIOVEDI 23
● TENNIS. A Bologna, Torneo ATP (fino al 26). ● TENNIS. A Dusseldorf, Coppa del mondo a squadre (fino al 26).	● CALCIO. A Roma, amichevole addio Bruno Conti. ● CALCIO. A Manchester, Argentina-Urss.
MARTEDI 21	SABATO 25
● BASKET. A Milano gara cinque finali play off, Philips-Pirella. ● CALCIO. A Londra, Inghilterra-Urss.	● ATLETICA. A San José (Usa), Gp Iasi. ● PALLAVOLO. A Ravenna, gara tre finali play off Messaggero-Maxicono. ● SCHERMA. A Legnano, prova Coppa del mondo fioretto femminile.
MERCOLEDI 22	DOMENICA 26
● CALCIO. Roma-Inter, ritorno finale Coppa Uefa. ● CALCIO. Varie città, qualificazioni europei. ● PALLAVOLO. A Parma, gara due finali play off, Maxicono-Messaggero.	● CALCIO. Serie A, B, C. ● MOTOCICLISMO. Ad Hockenheim, Gp della Germania.